



# ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Domenica 22 aprile 2012  
ore 09.30

**Sede NATs per... - Onlus**

Via Fossaggera, 4/D - Treviso

Alle votazioni hanno diritto i soci in regola con il tesseramento 2012

# Programma

**08.30** Prima convocazione assemblea straordinaria. O.d.g.:

- Variazione della sede legale;

**09.30** Seconda convocazione assemblea straordinaria.

**11.00** Prima convocazione assemblea ordinaria. O.d.g.:

- ammissione nuovi soci;
- approvazione bilancio consuntivo 2011;
- approvazione bilancio preventivo 2012;
- elezione membri del Consiglio Direttivo;
- elezione membri del Collegio Revisori dei Conti;
- elezione membri del Collegio dei Probiviri;
- varie ed eventuali.

Treviso, 22 aprile 2012

Buongiorno e buona assemblea a tutti.

Sono passati altri tre anni di vita associativa ed oggi chiude il suo lavoro il vecchio consiglio direttivo. Grazie a Francesco, Susi, Leo, Sandra, Haydee.

L'assemblea rinnoverà un nuovo mandato a 5 consiglieri per altri tre anni. Non sono presenti, purtroppo, liste e programmi alternativi sui quali aprire un confronto e la successiva votazione.

Abbiamo quindi pensato di proporre all'assemblea un metodo, per la nomina dei 5 nuovi consiglieri, che considera tutti i soci che sono in regola con il tesseramento, come candidati al direttivo e alla votazione.

Iniziamo i lavori con la mia relazione che, come d'obbligo, è composta da uno sguardo sul passato e sul lavoro fatto in questi 3 anni per cercare di interpretare bene un presente sufficientemente complesso e trovare la strada da percorrere nei prossimi anni.

Questo direttivo ha iniziato il suo lavoro nel 2009. E' stato purtroppo l'anno della scomparsa di Piera. Oltre a ricordarla con l'affetto e la considerazione che si è meritata da tutti noi, voglio ricordare il suo lavoro e i suoi continui sforzi per dare a tutti noi un'idea di gruppo ed un maggiore senso di appartenenza. Lei ci spingeva continuamente a riflettere sul nostro modo di stare insieme e sui nostri "stili di vita", troppo spesso lontani dalle nostre teorie e dai valori che diciamo di sostenere.

A distanza di anni questo "insegnamento" è un punto ancora molto attuale per il nostro gruppo, per quello che stiamo realizzando nel presente, ma forse ancora di più, per la strada che dovremo seguire. Se vorrete ne parleremo più tardi, tutti insieme.

Nel 2009 l'associazione aveva già raggiunto una buona "organizzazione"; avevamo già impostato il nostro lavoro con una suddivisione per aree, grazie ad una segreteria operativa molto efficace e propositiva, e tutto questo aveva iniziato a dare buoni frutti.

Eravamo molto concentrati sulla nostra strategia di "fare rete" condividendo i nostri progetti con altre organizzazioni e pensando che la condivisione di buone pratiche aiutasse tutti a migliorare. Non è andata esattamente così con tutti i nostri partner. A volte vincevano i "campanili", a volte la condivisione e la cooperazione erano intese molto bene in "ricevere" e molto meno in "dare". Comunque sia, ritengo sia stata un'esperienza utile e che ha dato i suoi frutti. Io personalmente continuo a pensare che questa sia l'unica strada per crescere e far crescere.

Era anche l'anno delle delusioni sui progetti di microimpresa e microcredito che non sono mai maturati come noi speravamo e soprattutto non hanno dimostrato capacità di autogestione ed autosostentamento che dovrebbero rappresentare l'obiettivo finale di tali processi. Anche qui, la sfida non è finita, non abbiamo ancora "abbandonato" questa idea perché siamo convinti che è una strada di "sviluppo" che bisogna seguire. Certo, va affrontata con altri strumenti e altre modalità, ma rimane una delle leve principali di intervento della nostra cooperazione.

Sono seguiti poi, i progetti: In - Tra Culture , quello delle Borse di Studio intitolate a Piera. I percorsi di educazione alla mondialità nelle scuole hanno raggiunto la massima diffusione con il progetto Diritti Umani In Azione.

Abbiamo sviluppato il Volontariato Internazionale che serviva a moltiplicare i viaggi, le esperienze, i tirocini ...., per avere maggiori feedback dai nostri progetti e trovare futuri nuovi volontari appassionati .

Purtroppo lo strumento principale per sviluppare queste esperienze, lo SVE, non ci ha approvato nessuno dei numerosi progetti presentati, ma anche in questo caso ritengo che l'esperienza sia stata più che positiva, considerando quanti volontari sono già partiti e quanti sono ancora in partenza in questo 2012 anche senza lo SVE.

Tutto questo è partito tre anni fa ma contemporaneamente è anche partito un periodo di crisi profonda (finanziaria economica ... ma non solo) a livello mondiale, che è destinato a cambiare (nel bene e nel male) regole e comportamenti nel mondo della cooperazione e della solidarietà.

Nel 2009 c'erano le prime conseguenze di questa crisi che nessuno però prevedeva così intensa e così lunga. A distanza di tre anni si possono già vedere le cose che sono cambiate, quelle che (come si dice) non saranno più come prima. La crisi del debito obbliga gli enti pubblici e le fondazioni bancarie a pesanti tagli che hanno già falciato numerosi bandi di enti e fondazioni pubbliche (una delle più importanti fonti di entrata per associazioni come la nostra).

La stessa crisi ha di fatto condizionato anche le donazioni da privati che si sono già ridimensionate.

Rimane ancora sostenibile l'area della raccolta fondi, dove però ogni organizzazione si è oramai inventata di tutto e di più, e questo inesorabilmente sta trasformando quest'area in un "marketing della solidarietà", con tutti i difetti e le contraddizioni che si possono riscontrare quando si applicano queste tecniche del mondo del profit al no profit. Basti vedere le innumerevoli campagne pubblicitarie che in questi ultimi mesi affollano la TV, alcune di queste molto discutibili in quanto a pietismo e "sfruttamento" dell'immagine della povertà come strumento di raccolta fondi.

Sempre nel 2009 sono iniziati anche i primi contrasti con il Pequeño Trabajador (nostro principale partner di progetto negli ultimi 5 anni) e le divergenze, anche profonde, proseguono tutt'oggi. Anche questo è un preciso segnale di come una certa cooperazione non funzioni e non produca cambiamento e sviluppo ma al contrario, dipendenza e assistenza. Questa esperienza ci insegna molto sulla complessità dei rapporti di partenariato nord - sud e su come la nostra visione non possa essere, come noi spesso presuntuosamente pensiamo, garanzia sufficiente di buon esito dei progetti. Malgrado il rapporto di lunga durata, la stretta relazione e il rapporto di amicizia instaurati negli anni, e malgrado tutta l'attenzione possibile che abbiamo messo per evitare la pratica dell'assistenzialismo, il nostro "progetto principale", ci ha dato purtroppo, una grande delusione. Non è la sola e non sarà nemmeno l'ultima. Considero che ognuna di queste delusioni che abbiamo vissuto .... ci abbia insegnato qualcosa e abbia migliorato il nostro modo di relazionarci con le fondazioni nostre partner.

Viste queste problematiche e questa situazione critica; cosa dovremo fare ora?, cosa c'è di buono da valorizzare?

Questo è sicuramente un'altro argomento importante da discutere insieme in questa assemblea.

Da una riflessione di questo tipo dovrebbero uscire i "contenuti" delle nostre azioni e del nostro agire futuro.

Personalmente credo dovremo perseguire una strada che abbiamo già individuato negli ultimi due anni ma che non abbiamo ancora intrapreso in maniera decisa: ripensare al nostro quotidiano, ai rapporti personali, al contesto e alla comunità in cui viviamo. Essere presenti e attivi nel nostro territorio. La nostra attitudine alla cooperazione internazionale ci porta a guardare oltre e lontano da noi; ma in

questo modo spesso non ci accorgiamo di quello che non funziona qui da noi e tra di noi.

Questa attitudine a guardare oltre e la miopia nel vedere la nostra realtà, sottolineano ancora una volta le contraddizioni più profonde tra il nostro agire ed i valori che sosteniamo.

Questo per quanto riguarda il "noi" e il "qui", che dovrebbe vedere il nostro maggior impegno.

Indipendentemente poi da "nord" o "sud", dovremo porre sempre attenzione: alle persone e alla loro dignità .... alle culture ed ai loro contesti e territori ..... allo sviluppo umano e ambientale oltre a quello economico-produttivo e delle merci, che rende l'uomo sempre più schiavo e ci porta fuori strada.

Mantenendo il nostro storico impegno nei progetti di cooperazione decentrata, dobbiamo riuscire contemporaneamente ad avviare iniziative di solidarietà e volontariato qui, a Treviso. Possiamo farlo proprio con alcune realtà che abbiamo conosciuto ultimamente, mi riferisco all'Istituto di pena minorile di Treviso e alla Cooperativa Solidarietà, alle associazioni di immigrati che conosciamo da alcuni anni.

Dovremo inoltre riuscire a creare "eventi culturali" in grado di garantirci maggiore visibilità, riconoscibilità e a valorizzare tutto il lavoro, le relazioni e i progetti realizzati in questi anni.

Altre Frontiere, sul quale stiamo discutendo già da tempo, ha esattamente questo compito, che personalmente considero strategico per gli sviluppi futuri della nostra associazione. Servirà a noi come persone e come gruppo, e servirà a segnare e ad ispirare il cambiamento, sempre più necessario.

Vorrei aggiungere, come contributo a questa riflessione alcuni passi della relazione di Guido Barbera, presidente del Cipsi. Nell'ultima assemblea del coordinamento, Barbera ha trattato questi argomenti con un punto di vista che mi trova d'accordo e che vi propongo in un estratto del testo originale:

*L'eccesso di ricchezze a disposizione dei Paesi occidentali all'inizio degli anni '80 non esiste più! Già prima della crisi attuale ci trovavamo di fronte ad una progressiva restrizione delle risorse destinate alla cooperazione internazionale. Oggi la ricchezza è distribuita a pochi potenti sparsi nel mondo (della finanza, dell'economia e della politica) che decidono le sorti di tutti. Non può più esistere una forma di cooperazione basata sulla redistribuzione delle ricchezze in eccesso, né semplicemente della redistribuzione. Dobbiamo pensare a forme di produzione di risorse per la tutela dei diritti, dei beni comuni e della costruzione della con-vivenza reciproca. Dobbiamo pensare a nuove forme e nuove politiche sociali di gestione e di partecipazione.*

*Gli obiettivi della legge: "soddisfacimento dei bisogni primari e in primo luogo alla salvaguardia della vita umana, alla autosufficienza alimentare, alla valorizzazione delle risorse umane, alla conservazione del patrimonio ambientale, all'attuazione e al consolidamento dei processi di sviluppo endogeno e alla crescita economica, sociale e culturale dei paesi in via di sviluppo..." non trovano più i loro confini negli allora definiti "paesi in via di sviluppo", ma sono divenuti obiettivi trasversali all'intera comunità mondiale. Oggi, l'obiettivo generale non può più essere "l'aiuto", ma piuttosto è divenuto "l'inclusione sociale" in un contesto di rispetto della dignità umana, nella tutela dei diritti umani e dei beni comuni, nella con-vivenza e nel ben-essere globale.*

*I flussi migratori: se da una parte sembrano creare problemi di sicurezza, integrazione, economia... dall'altro cambiano il volto e le relazioni internazionali costruendo potenziali ponti tra i popoli e tra le economie. Movimenti inarrestabili, che non possono essere bloccati o "respinti" ma accompagnati ed "valorizzati" come nuova potenziale fonte di risorse. Nessuna forma di cooperazione*

*e di relazione oggi può essere ipotizzata senza tenere in considerazione di questa realtà, sia per quanto riguarda la fase di accoglienza ed integrazione, sia per quanto riguarda l'apporto economico e la possibilità di con-vivenza.*

*I beni comuni – Negli ultimi anni il concetto di bene comune è entrato nel vocabolario sociale e politico. Non si tratta semplicemente dell'acqua o dell'aria, ma di tutti quegli elementi che permettono la vita, la con-vivenza ed il ben-essere di tutti gli esseri umani. Beni che non trovano nella gestione privata, come in quella statale, la soluzione ideale, ma che richiedono una corresponsabilità ed una partecipazione attiva di tutti. Attorno a questi è necessario sviluppare nuove forme di gestione e di partecipazione, ripartendo dalla centralità della persona e delle relazioni che ruotano attorno ad essa e tra di esse.*

*..... Le radici in un contesto dove la cooperazione era espressione di una società che gestiva risorse in eccesso e tramite queste intendeva rivolgersi alle popolazioni "sfruttate e derubate" tramite forme neo-coloniali di presenza per mantenere quel controllo e/o condizionamento politico esercitato, hanno sviluppato un approccio fondamentalmente basato su interventi o "progetti".*

*Con le risorse in eccesso della nostra economia dominante, si realizzavano "progetti" locali per alleviare le sofferenze dei "poveri Lazzari locali". Il CIPSI è nato come segnale profetico di evoluzione da questo rapporto! Per far sì che le popolazioni locali fossero loro stesse protagoniste di questi cambiamenti. Per proporre e sviluppare il "partenariato". Ma le risorse erano sempre le nostre eccedenze! Oggi non esistono più! **Oggi abbiamo anche compreso che il progetto non risolve la causa, se non si arriva ad un cambiamento culturale, sociale e politico. Da noi e da loro. Questa, oggi, sembra essere la grande sfida: investire per ricostruire una cultura della con-vivenza e della solidarietà. Il nostro progettino all'estero per fare il pozzo, l'ospedale, la scuola o altro...è difficile da dimenticare e da superare, ma se riusciamo a proporre e costruire una nuova cultura di responsabilità e partecipazione comunitaria, raggiungeremo molta più incisività e capacità di cambiamento.***

*..... I cittadini – La focalizzazione sui beni comuni dell'attenzione sociale e politica ci porta a riconsiderare radicalmente la responsabilità gestionale verso questi beni, dove intendiamo tutti quei beni e quelle condizioni essenziali alla vita dignitosa di tutti gli esseri viventi. Le formule privatistiche e statali, attualmente le sole riconosciute, per motivi diversi, non rispondono adeguatamente alla soluzione migliore. I cittadini devono essere protagonisti diretti della gestione-condivisione dei beni comuni. Questo comporta un nuovo ruolo partecipato ed attivo dei cittadini nella costruzione dello stato in cui vivere, basato non solo sulla redistribuzione equa delle risorse, non solo sulla produttività sociale, ma anche sulla costruzione e sulla gestione corretta e condivisa dei beni comuni. Non si può avere giustizia, con-vivenza, ben-essere, democrazia, sicurezza, pace... senza la partecipazione responsabile ed attiva dei cittadini. La costruzione di queste relazioni partecipative e responsabili, in qualunque Paese e tra i popoli, sono molto più importanti di qualunque nostro vecchio progetto. Non facciamo l'errore dei partiti di voler fare politica con gli slogan ed i talk show televisivi, che per noi sono i progetti e le campagne. Dobbiamo riscoprire la nostra identità popolare e la nostra capacità di stare tra la gente. Con iniziative coinvolgenti. La co-operazione nasce solo con le relazioni tra la gente e tra i popoli. In tale direzione, lo stare insieme, è fondamentale ed insostituibile. La comunità, come la convivenza e la*

*pace, non la si costruisce a pezzetti distinti, ma integrando i vari pezzi in un solo puzzle.*

Sono cambiate molte cose in questi tre anni di vita associativa e dobbiamo adeguarci a questo cambiamento, trovando in questo, gli stimoli necessari alla ricerca di una nuova "cooperazione sociale"; "nazionale" e "internazionale", di una nuova integrazione sociale che include persone, culture e beni comuni, indipendentemente dalle latitudini.

Altri temi importanti da discutere, sui quali mi piacerebbe raccogliere le vostre riflessioni, sono quelli relativi alla nostra organizzazione e ai diversi ruoli e responsabilità. Il ruolo dei volontari, quello della segreteria, la mia attitudine ad accentrare, il contrasto tra la continua spinta in avanti e la paura di nuove responsabilità.

A questo proposito ricordo l'esperienza di due anni fa, le giornate di "formazione" vissute con Branca, che non siamo riusciti a sfruttare come si sarebbe potuto. Erano emersi spunti interessanti e riflessioni che potevano aiutarci nel trovare una migliore organizzazione, ma poi.... abbiamo avuto paura del cambiamento e di nuove responsabilità.

Chiudo augurando buon lavoro e augurando a questa assemblea di trovare e rinnovare le energie necessarie per proseguire questo cammino anche in momenti, più difficili, come quelli attuali.

Hola

**Francesco**

Treviso, 22 aprile 2012

Cari amici tutti e caro Presidente,

Sono cambiate tante cose in questi ultimi tre anni in associazione ma soprattutto sono cambiate nei nostri mondi, nelle nostre vite. Siamo cresciuti molto, ma poi ci siamo imbattuti nella crisi che, non è solo una crisi economica ma è specialmente una crisi di valori e di ideali.

La solidarietà ha fallito sulla scena mondiale e anche nel nostro piccolo universo molte sono state le delusioni. Il desiderio di far rete si è imbattuto in tanti piccoli "campanili", tutti alla ricerca del proprio successo della soddisfazione personale. E' triste dover accettare che anche il mondo dell'associazionismo rispecchi le dinamiche, i giochi della società che ci circonda e che spesso non ci piace. Non sempre le delusioni rafforzano, spesso induriscono e fanno calare la fiducia nelle "buone aspettative".

Allora da che cosa ripartire visto che nella solidarietà continuiamo a credere? Io penso sia necessario ricominciare dalla ricostruzione del tessuto sociale, quello che, troppi anni di cattiva politica e corruzione hanno minato seriamente. Le associazioni sono capaci di farlo? Noi, come individui lo facciamo? Siamo disposti a mettere in gioco il nostro personale per chi ci sta accanto o la solidarietà è una bellissima e rasserenante parola soprattutto se ci porta lontano dal nostro consolidato microcosmo? Credo molto nell'approfondimento culturale, specialmente se questo nasce dal bisogno di diffondere un pensiero di aprire un dibattito sui temi che ci appassionano. Ho fiducia nel confronto che a volte può essere anche duro e mettere in luce i lati più ostinati del nostro carattere, ma che, io ritengo sia sempre una sana terapia comportamentale. Su questa strada penso sia giusto continuare.

Tutto il mondo ha bisogno di valori, il confine tra nord e sud del mondo è senza dubbio ancora molto definito per quanto riguarda i bisogni primari come cibo, acqua, istruzione ecc., ma per quanto riguarda i bisogni dell'anima quali amicizia, obiettivi, scambi interpersonali, felicità (intesa come senso di vita), questi confini sono quasi cancellati.

Se la solidarietà potesse davvero ripartire dalla centralità dell' essere umano, dai diritti che ognuno riconosce all'altro uguale a sé, dal rispetto della propria e dell'altrui vita, allora perché non sognare un associazionismo che si sostituisca alla politica?

Le considerazioni per ciò che riguarda nello specifico la nostra associazione non sono molto cambiate in questi ultimi tre anni: siamo sempre troppo pochi, a volte troppo stanchi, a volte spaventati da questo impegno che ci siamo scelti ma che non sempre è facile da portare avanti. Vorrei solo fare una mia considerazione personale, mi chiedo se questo bisogno costante di crescere sia veramente necessario, se non ci faccia correre il pericolo di snaturare una certa "purezza" della quale siamo sempre stati orgogliosi. Non sarebbe forse meglio consolidare quello che sappiamo fare, perfezionarlo ed approfondirlo? Io non so con certezza quale sia la strada giusta, non ho la ricetta, ma ho riconosciuto un sintomo che un po' mi preoccupa e cioè che questa costante spinta in avanti stia portando in qualcuno di noi alla voglia di fare un piccolo passo indietro.

Voglio concludere facendo a tutti i complimenti per i successi di questi anni, ringraziando il nostro Presidente per l'ispiratore trainante che è stato per tutti noi, la segreteria per la dedizione dimostrata e tutti i miei AMICI soci di Natsper... perché insieme a loro sto bene.

**Susanna**



# Rendicontazione sociale 2011

## SINTESI PROGETTI NATs per...ONLUS

NATs per... Onlus sostiene, ad oggi, diversi progetti legati alle condizioni di vulnerabilità dell'infanzia, ognuno dei quali prevede una componente di empowerment comunitario con un focus particolare rispetto alla situazione di genere, ritenendolo un valore aggiunto indispensabile per un miglior risultato nei confronti dei minori.

- Mojoca (Movimiento de Jovenes de la Calle): opera a Città del Guatemala per il recupero dei bambini e ragazzi di strada. Gestisce tre centri di accoglienza, uno transitorio per quei ragazzi che progressivamente hanno deciso di abbandonare la strada, e due stabili, uno per le ragazze madri ed uno per i ragazzi. In questi ultimi due, sono allestiti dei laboratori per la formazione professionale. Il Mojoca opera a favore del graduale reinserimento sociale e lavorativo di questi ragazzi. NATs per...Onlus sostiene questa azione dal 2000.
- Escuela primaria Cussianovich: sita a Lima, in Perù. Opera a favore dell'infanzia lavoratrice in uno dei quartieri periferici della città, garantendo il diritto allo studio e la possibilità di un lavoro in condizioni di dignità, agli adolescenti prima sfruttati nei mercati circostanti come ambulanti o facchini; svolge inoltre un ottimo lavoro per la creazione di ownership da parte della comunità locale, rispetto alla necessità della scuola nel proprio quartiere, attivando processi di empowerment territoriale. NATs per... Onlus sostiene questa azione dal 2009.
- Fondazione Escuela Viajera: sita a Bogotá, in Colombia. Lavora in alcune zone periferiche della capitale, con comunità in cui è forte la presenza dei gruppi armati irregolari. Attiva processi di empowerment comunitario, al fine di fornire strumenti concreti per resistere al fenomeno del desplazamiento, creando reti di solidarietà, di valorizzazione del proprio territorio, identità, tradizioni; NATs per...Onlus sostiene questa azione dal 2010.
- Fondazione Pequeño Trabajador: sita a Bogotá, in Colombia. Lavora in un quartiere periferico della capitale supportando l'infanzia lavoratrice attraverso azioni in campo educativo, organizzativo, nutrizionale e lavorativo; ha attivato una "Scuola per la vita", attraverso la quale promuovere azioni di presa di coscienza nei confronti dei genitori dei bambini della scuola primaria, per poter avere un approccio integrale rispetto al contesto familiare in cui vivono. NATs per...Onlus sostiene questa azione dal 2003.
- Fondazione Cresciendo Unidos: sita a Cucuta, in Colombia. Lavora per prevenire e contrastare il fenomeno del reclutamento armato dei minori, attraverso la garanzia del diritto all'istruzione, alla formazione professionale, alla conoscenza ed all'esercizio dei propri diritti. Opera inoltre a favore di insegnanti e madri in zone di conflitto, fornendo loro gli strumenti educativi necessari per supportare le famiglie che si trovano a dover fronteggiare il problema del conflitto armato e delle sue conseguenze. NATs per...Onlus sostiene questa azione dal 2010.
- Fondazione Tierra Prometida: sita a Santa Cruz de la Sierra, in Bolivia. Opera a favore dell'infanzia lavoratrice sfruttata all'interno del locale mercato ortofrutticolo, offrendo un servizio di doposcuola, sostegno psico-sociale ai casi di grave maltrattamento, sostenendo la

formazione e organizzazione dei gruppi di base che conformano il locale movimento NATs. NATs per...Onlus sostiene questa azione dal 2009.

- Contexto: lavora nei Dipartimenti di La Paz e Potosì per migliorare le condizioni di vita dell'infanzia attraverso l'empowerment delle donne. Porta avanti un progetto a Totoropampa nel municipio di Irupana con un intervento di promozione della leadership delle donne aymara legato alla gestione di un centro infantile per bambini da 0 a 6 anni. NATs per...Onlus sostiene questa azione dal 2011.
- Fondazione Callescuola: sita ad Asuncion, in Paraguay. Lavora a favore dell'infanzia lavoratrice, in diverse zone del Paese, fornendo servizio di doposcuola, organizzazione e formazione di gruppi di base che conformano il locale movimento NATs; sostegno alimentare e sanitario alle famiglie dei beneficiari coinvolti; attività di microimpresa e formazione professionale a favore di adolescenti. NATs per...Onlus sostiene questa azione dal 2010.

NATs per ...Onlus opera **sul territorio** del triveneto e nazionale, attraverso il partenariato con altre organizzazioni che condividono la stessa mission.

Numerose sono le iniziative di sensibilizzazione:

- Solidarietà In Formazione: ampia offerta di corsi di formazione per adulti, organizzati annualmente sulla base delle necessità del territorio
- Percorsi formativi nelle scuole e iniziative di cittadinanza attiva a favore dei minori:
  - Lavor-attori: crescere partecipando, progetto che l'Associazione realizza da anni in vari Istituti, di ogni ordine e grado, e che ha l'obiettivo principale di diffondere la filosofia portata avanti dai movimenti NATs, ma che affronta nel contempo le questioni relative al lavoro minorile, dalla disparità tra Nord e Sud del Mondo e all'esercitabilità dei diritti, in particolar modo quelli dell'infanzia;
  - Voci di fuori, voci di dentro, progetto organizzato dal Centro di Servizio per il Volontariato in partnership con l'Ufficio scolastico Provinciale e l'Istituto Penale per i Minorenni, esperienza formativa che si basa sul confronto tra gli studenti di alcuni Istituti superiori del territorio e i ragazzi detenuti nell'Istituto Penale, chiamati alla condivisione di pensieri e di riflessioni intorno a tematiche comuni:
  - I Diritti dei minori e la loro attuabilità, progetto di cittadinanza attiva rivolto ai minori e nato dalla sinergia di realtà associative diverse, che mira ad incrementare l'ascolto dei minori e la loro partecipazione nella comunità. I ragazzi vengono guidati alla conoscenza dei diritti della Convenzione del Fanciullo e alla costituzione di un gruppo di protagonismo giovanile che dovrà individuare, nel proprio contesto, un diritto non o poco riconosciuto. Rispetto a tale diritto, il gruppo dovrà, in seguito, dar vita ad un progetto che possa portare alla sua maggiore esercitabilità.
  - Social day: iniziativa di cittadinanza attiva, volontariato e raccolta fondi delle giovani generazioni che si realizza in una giornata di sabato. I giovani si impegnano a lavorare nella comunità e a donare il ricavato della loro attività a progetti solidali.

NATs per...Onlus lavora, inoltre, nell'ambito del co-sviluppo, promuovendo la valorizzazione del know-how delle associazioni di immigrati in Italia, per poter organizzare eventi e campagne a favore del loro paese d'origine. A tal proposito l'Associazione ha elaborato la ricerca Associazionismo migrante: strumento di mediazione collettiva, un'indagine conoscitiva della vasta rete di associazioni di immigrati presenti nel territorio e del ruolo che esse rivestono nella comunità.

NATs per...Onlus, come associazione di volontariato, promuove la sua attività sia a livello locale che internazionale. E' per questo che è accreditata per il Servizio Civile Nazionale e Regionale e per il Servizio Volontario Europeo, così da favorire l'afflusso di giovani presso le proprie sedi in Italia e in quelle delle controparti in America Latina.

Questa attività, oltre a favorire lo scambio con i partner locali, ha permesso di formare un nucleo attivo di giovani per le proprie iniziative sul territorio, soprattutto per quanto riguarda l'educazione alla mondialità.

Per quanto riguarda le attività di raccolta fondi, l'Associazione partecipa a numerose manifestazioni, con banchetti in cui si promuovono i prodotti frutto del lavoro degno dei bambini delle Fondazioni con cui

collaboriamo.

Inoltre, NATs per ... Onlus ha consolidato la buona riuscita delle tre maggiori campagne, ognuna connessa ad un progetto di solidarietà internazionale:

- “Natale Solidale” con la vendita di panettoni a favore della Fondazione Pequeño Trabajdor;
- “L’Uovo di Colombia” con la vendita di uova pasquali a favore della Fondazione Creciendo Unidos in Colombia;
- “Quaderni d’Autore” con la distribuzione di quaderni a favore dell’associazione Allinta Munay in Perù.